

## Commento al Vangelo della XXXIII domenica del Tempo Ordinario – Anno B

### I NOVISSIMI, CIOE' LE REALTA' ULTIME



**Disse Gesù: “In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà e la luna non darà più il suo splendore e gli astri si metteranno a cadere dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.**

**Allora vedranno *il Figlio dell'uomo venire sulle nubi* con grande potenza e gloria. Ed egli manderà gli angeli e riunirà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.**

**Dal fico imparate questa parabola: quando già il suo ramo si fa tenero e mette le foglie, voi sapete che l'estate è vicina; così anche voi, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, alle porte.**

**In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutte queste cose siano avvenute. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli nel cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre” (Mc. 13,24-32).**

Nella penultima domenica dell'anno liturgico il Vangelo ci presenta la conclusione della storia e il ritorno glorioso del Signore Gesù. Queste verità sul futuro, definite escatologiche o realtà ultime, sono di difficile interpretazione essendo annunciate mediante uno stile “apocalittico”, cioè un genere letterario che usa un linguaggio terrificante per annunciare eventi certamente lontani nel tempo come se dovessero avverarsi tra poco.

L'evangelista ce le propone per mostrarci la vittoria del bene sul male e l'importanza della speranza cristiana, ma soprattutto per invitarci a “vivere bene il presente”.

Di fronte a queste parole del Cristo, ciascuno di noi porsi con modalità diverse che esaminiamo.

#### GLI ANSIOSI

Certi sono ansiosi, irrequieti, impazienti riguardo la “fine del mondo”. Spesso si interrogano: quando avverrà? Come si manifesterà? Quali segni l'accompagneranno?

Da qui nasce la pessima prassi di consultare astrologi, maghi, cartomanti, pseudo profezie... o si rivolgono a sette che approfondiscono queste tematiche. Ciò rientra nel vasto fenomeno societario di coloro che, anche da cristiani, interpellano, sborsando ingenti somme di denaro, personaggi poco attendibili che operano nell'occulto. E in Italia, circa

dodici milioni di cittadini, si sono rivolti con risultati ovviamente deludenti, almeno una volta nella vita ad un "mago" o a un "cartomante" con le motivazioni più varie: arricchirsi, superare delle difficoltà, ricercare la guarigione, colloquiare con i defunti...

L'ampiezza di questa piaga sociale la notiamo osservando che nel nostro Paese sono presenti almeno 170 mila ciarlatani dell'occulto con un giro di affari di parecchi miliardi di euro.

Al di là della "stoltezza" e dell'"insipienza" di chi si reca da loro, è doveroso evidenziare che chi si reca da questi ciarlatani commette peccato contravvenendo al primo comandamento ("Non avrai altro Dio fuori di me"), inquinando la vocazione che Dio ha donato ad ognuno di noi.

A chi frequenta maghi e maghetti, medium e cartomanti, oppure si lascia condizionare da oroscopi, il Signore Gesù domanda saggezza e pacatezza, l'impegno ad assumersi nel quotidiano le proprie responsabilità, ad essere seminatori di serenità e di speranza. "Nessuno" conosce il futuro e neppure quando la storia terminerà con il ritorno glorioso del Padre. Nessuno: "neanche gli angeli nel cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre" (Mc. 13,32); figuriamoci gli uomini...

### GLI ILLUSI

Molti nostri contemporanei puntano tutto sul presente, sul materialismo, sulla mondanizzazione della storia, sul secolarismo... abbandonando Dio. Pongono le loro attese e speranze unicamente nelle realtà terrene e mondane come se la vita terrena fosse eterna.

A costoro, Cristo ricorda il giudizio finale che si predispone giorno dopo giorno e soprattutto la morte. "Sicuramente verrà un giorno in cui il Signore dirà a ognuno di noi: 'vieni'. E la chiamata per alcuni sarà repentina, per altri sarà dopo una malattia, in un incidente: non sappiamo" (Papa Francesco).

### I RASSEGNA TI

Un terzo gruppo è composto da chi diserta la storia attirato da una "falsa spiritualità". Costoro giudicano vano ogni sforzo umano, si disimpegnano nella costruzione di un mondo più buono e più umano, non operano per creare un'opinione differente da quella corrente che ritengono negativa. Non fanno nulla, si rifugiano unicamente nel giudizio di Dio: "Dio vede e Dio provvede". Ciò è vero, ma Egli prosegue l'opera creatrice mediante la collaborazione dell'uomo. Ricorda la Costituzione Apostolica Conciliare "Gaudium et spes": "Noi cristiani siamo avvertiti che nulla giova all'uomo se guadagna il mondo intero e poi perde se stesso, e tuttavia l'attesa di una terra nuova e di cieli nuovi non deve indebolirci, ma piuttosto stimolare la sollecitudine al lavoro relativo alla terra presente. I beni quali la dignità dell'uomo, la fraternità, la libertà, la giustizia e tutti i buoni frutti della natura e della nostra operosità, dopo che li avremo diffusi sulla terra, li ritroveremo un giorno di nuovo, purificati da ogni macchia, trasfigurati" (n. 39).

Costoro sono invitati a non disertare la storia e gli impegni quotidiani in attesa del futuro; serve agire compiendo totalmente il proprio dovere.

### I COSTRUTTIVI

L'ultima categoria è formata da coloro che fanno il bene con sacrificio, lottano e sperano, sicuri del risultato finale. Sono presenti anche oggi, molto più di quello che immaginiamo, poiché "il bene non fa notizia".

A questi il Signore Gesù rammenta la certezza del giudizio di Dio che nota il positivo scrutando il cuore e la mente. A chi è fedele e perseverante vedrà riconosciuto il suo impegno. Alla base di questi atteggiamenti stà la certezza dell'aldilà e dell'immortalità dell'anima.

La “preghiera sulle offerte” della Messa di questa domenica riassume ciò che abbiamo affermato e ci pone nella giusta prospettiva di vita: “Questa offerta che ti presentiamo, o Dio onnipotente, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di una eternità beata”.

Don Gian Mara Comolli  
18 novembre 2018